

Il futuro è nelle energie alternative

11 giugno 2007 — pagina 40 sezione: AFFARI FINANZA

Può darsi che dalle sabbie bitumose dell' Alberta (Canada) si possa estrarre petrolio a circa 25 dollari il barile. E può pure essere che queste athabaska oil sands contengano più petrolio (per quanto di pessima qualità e con difficoltà di raffinazione quasi insormontabili) di tutte le riserve dell' Arabia Saudita (oltre al fatto che sono situate in una zona di approvvigionamento molto più sicura per l' Occidente). Ma la situazione del mercato petrolifero connessa con le ricerche, con le esplorazioni e con le estrazioni tradizionali suona una musica ben diversa. Gli Stati Uniti che producevano 9,6 milioni di barili al giorno nel 1970, ne producono oggi meno di 3 milioni, con un consumo di oltre 20 milioni al giorno. E, nonostante annunci trionfalistici su nuove scoperte, la produzione è al ribasso in Messico, in Norvegia, in Russia e nel Mare del Nord. La verità è che dal tempo dei primi pozzi petroliferi, cioè dal 1859 ad oggi, il mondo ha consumato 944 miliardi di barili (di 159 litri) di petrolio e le riserve provate, secondo l' autorevole esperto del settore Colin Campbell, sono circa 900 miliardi di barili. Il superamento da parte del consumo della metà dell' oro nero disponibile nel mondo (il famoso "picco" del geologo King Hubbert) è avvenuto probabilmente nel 2005. Ciò non significa affatto che siamo a metà del percorso, il che farebbe pensare ad una strada lunga altri 150 anni, ma quasi alla fine. Da un lato, infatti, una parte delle risorse rimaste nel sottosuolo non è ne' tecnicamente, ne' economicamente disponibile. Lo sa bene la compagnia britannica, che nei giacimenti del Mare del Nord ha trovato una grande quantità di acqua salata, quanto è stato salato il costo delle ricerche: 2 miliardi di dollari. Tutte le grandi scoperte di giacimenti, inoltre, sono state fatte negli anni 1960 (o in Messico negli anni 1970) e le conoscenze geologiche odierne sono così sofisticate da escludere quasi certamente di scoprire nel globo terracqueo nuovi giacimenti importanti. Dall' altro lato, l' entrata sul mercato del lavoro globale negli ultimi 12 anni di circa 2,5 miliardi di persone sta comportando un' incredibile impennata dei consumi. Attualmente si utilizzano 85 milioni di barili al giorno, il che determina un consumo di oltre 30 miliardi di barili all' anno. E non è lontano il giorno in cui si raggiungeranno 100 milioni di barili/giorno e quasi 40 miliardi di barili/anno. I grandi gruppi parlano ancora di abbondanza di petrolio, ma guardando alle famose sette sorelle (ormai diventate cinque) si può constatare che la produzione declina in modo preoccupante e loro lo sanno. Non si arriva più a rimpiazzare il petrolio che viene estratto, nonostante investimenti che negli ultimi 5 anni hanno inghiottito la somma gigantesca di 410 miliardi di dollari. Poiché l' esplorazione non ha generato i ritorni sperati, le grandi compagnie hanno deciso di riconcentrarsi sui campi petroliferi del Medio Oriente e del Messico già esplorati. Se si paragonano le riserve provate e le nuove scoperte con il livelli di produzione, si comprende che nello stesso periodo nel quale il consumo è destinato a crescere da 85 a 100 milioni di barili, la produzione, molto probabilmente, si ridurrà in modo significativo. C' è chi afferma apertamente che la strategia delle grandi compagnie è quella di nascondere questa situazione di progressivo e rapido esaurimento del petrolio, facendo filtrare solo le notizie favorevoli: i profitti delle imprese, i prezzi delle azioni, il clima di prosperità indotto dalla globalizzazione. Una facciata sorridente, dietro la quale si cela una realtà molto preoccupante: quella di un crescente squilibrio fra produzione in calo e consumo in ascesa, senza più vie di uscita, almeno con metodi tradizionali. Noi viviamo l' atto finale della saga del petrolio. Ormai si sta diffondendo la consapevolezza che dovremo vivere negli anni futuri in un contesto mondiale caratterizzato da un petrolio sempre meno abbondante e più caro. Circa 250 campi petroliferi producono oltre l' 80% degli 85 milioni di barili consumati ogni giorno nel nostro pianeta. E la loro produzione sta calando irrimediabilmente~.. Negli anni 1960 il mondo consumava annualmente circa sei miliardi di barili di petrolio e se ne scoprivano in media 45 miliardi. Negli ultimi cinque anni si consumano, sempre all' anno, più di trenta miliardi di barili, mentre le nuove scoperte non superano cinque miliardi di barili, con un saldo negativo di oltre venticinque miliardi. Ci sono voluti cinquecento milioni di anni perché la natura creasse i giacimenti di petrolio e in meno di venti anni si giungerà al loro completo esaurimento. Di tutte le materie prime il petrolio è forse quella che avrà conosciuto l' esistenza più breve. In questa sede non si è voluto affrontare il tema degli effetti dei cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo del petrolio sulle energie alternative (fotovoltaico, eolico, biomassa, etc.). Ma è evidente che, se stanno così le

cose, il futuro delle società che operano in questi settori è più promettente di quanto non sia generalmente percepito. - *FRANCESCO ARCUCCI*